

# **PSICOLOGIA GENERALE**

**LEZIONE 7  
25.03.2021**

**Docente Diletta VIEZZOLI  
[dviezzoli@units.it](mailto:dviezzoli@units.it)**

**Teorie  
Psicologiche**

**FINE '800 PRIMA META '900**

**Strutturalismo**

**Psicologia della  
Gestalt**

**Funzionalismo**

**Comportamentismo**

**Scuola di Ginevra**

**Psicanalisi**

**Cognitivismo**



# La scuola di Ginevra

## Jean PIAGET (1896-1980)



Laureato in biologia,  
si interessa rapidamente all'età infantile  
lavorando in un laboratorio alla Sorbonne di Parigi, nel quale  
**Simon**, assieme a **Binet**, si occupava della costruzione di  
alcuni test per misurare l'intelligenza dei bambini.

P. non si occupava solo di rilevare le prestazioni fornite dai  
bambini ma comincia a chiedersi quali siano i motivi delle  
loro risposte corrette o scorrette.

É a partire da quest'esperienza che si dedicherà per tutta la  
vita allo studio di **paradigmi teorici e di ricerca nel campo  
dell'età evolutiva.**

Alfred BINET & Th. SIMON

LA MESURE  
DU DÉVELOPPEMENT DE L'INTELLIGENCE  
CHEZ LES JEUNES ENFANTS



SOCIÉTÉ POUR L'ÉTUDE PSYCHOL  
26, rue de la Grange  
PARIS  
1917



Si trasferisce a Ginevra dove dirige l'Istituto Rousseau e si dedica a studiare lo sviluppo dell'intelligenza nei bambini.

Obiettivo: **osservare l'intelligenza alle prese con uno specifico problema**. Si dovevano presentare ai bambini dei compiti da risolvere sotto forma di giochi o di attività coinvolgenti e motivanti.

Fu necessario adottare un metodo di ricerca che escludesse:

- le tecniche introspettive (perché era necessario l'addestramento)
- le tecniche di semplice osservazione del comportamento (perché non erano sufficienti a formulare ipotesi sui processi di pensiero)
- il colloquio psicanalitico (perché di difficile formulazione)
- il metodo fenomenologico (per mancanza del lessico e delle competenze per descrivere l'esperienza diretta)



La soluzione fu l'invenzione di un metodo d'indagine misto: il  
« **COLLOQUIO CLINICO** »

Da un lato il ricercatore, come avviene nel metodo sperimentale, formula delle ipotesi che va poi a verificare, dall'altro però « si lascia dirigere » verso le aree di pensiero che appaiono più interessanti.

Piaget presentava al bambino un problema e, mediante una serie di domande, cercava di comprendere la dinamica del ragionamento che portava il soggetto a produrre le risposte, giuste o errate che fossero.

A volte lo scambio verbale si accompagnava alla manipolazione di oggetti da parte dello sperimentatore e del bambino (esempio, travaso d'acqua da un recipiente a un altro).

Se il bambino era troppo piccolo il colloquio e la risoluzione di problemi appariva troppo complicato da realizzare e la tecnica era essenzialmente quella osservativa e descrittiva.





L'interesse e il limite di questo metodo consiste nell'intreccio tra osservazioni e interpretazioni.

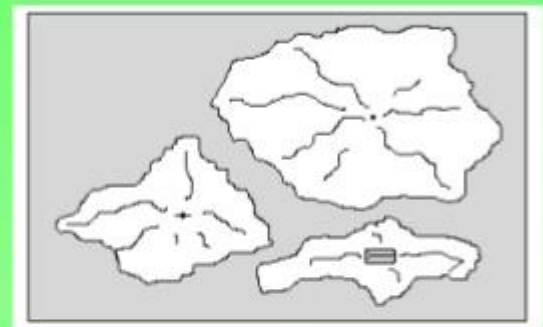
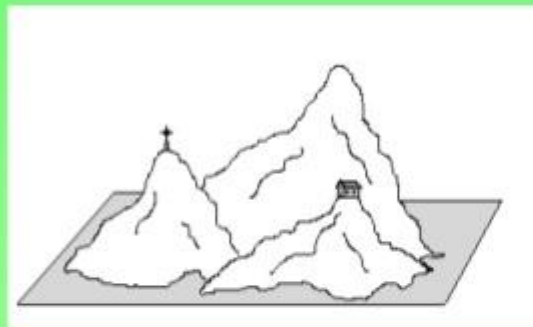
Seppur attento a non influenzare le risposte dei bambini con le sue domande, P. **interpreta spesso risposte e azioni sulla base dei suoi presupposti teorici.**

Aveva inoltre sottovalutato:

- 1. il reale senso dei compiti** che presentava: ricerche successive hanno messo in evidenza che i bambini hanno capacità di pensiero superiori a quelle supposte a condizione che il compito appaia sensato ai loro occhi (es. presentarlo sotto forma di situazione familiare dotata di scopo realistico)
- 2. la comunicazione linguistica:** anche piccoli cambiamenti nel formulare le domande, che quindi chiarivano meglio quello che lo sperimentatore si aspettava, producevano grandi differenze nella soluzione dei compiti.



## Compito delle 3 montagne di Piaget

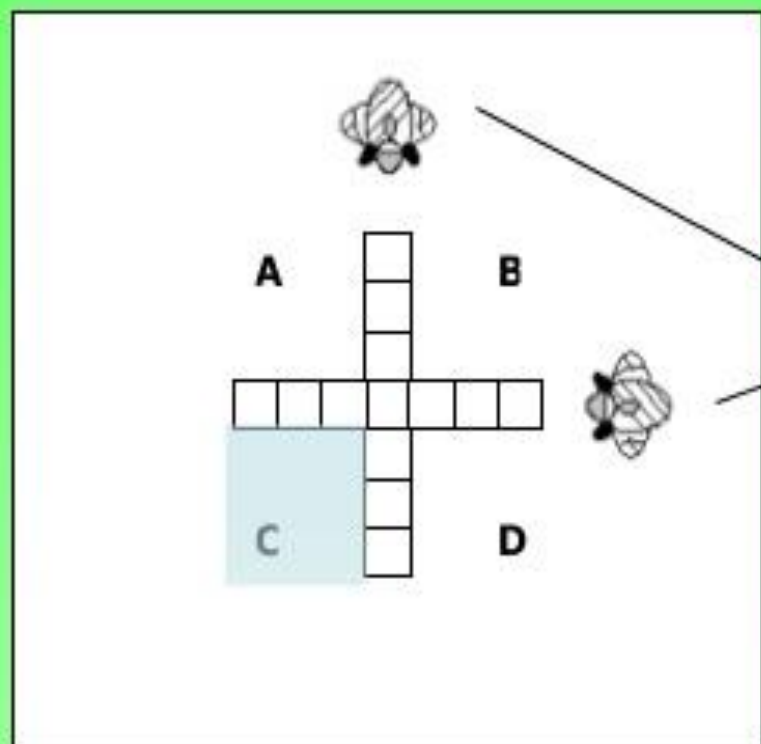


Si chiede al bambino di scegliere, da una serie di fotografie del panorama, quella che corrisponde a una prospettiva diversa dalla propria. Fino a 8 anni i bambini non sono capaci di immaginare quale potrebbe essere la prospettiva di un'altra persona



**EGOCENTRISMO INTELLETTUALE**

# Compito “il ragazzo e il poliziotto” di Hughes



Poliziotti

Rispetto al compito delle 3 montagne di Piaget:

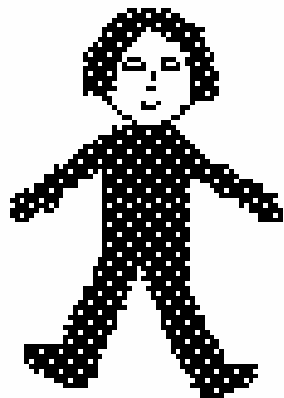
- Situazione realistica
- Stimola l'immaginazione



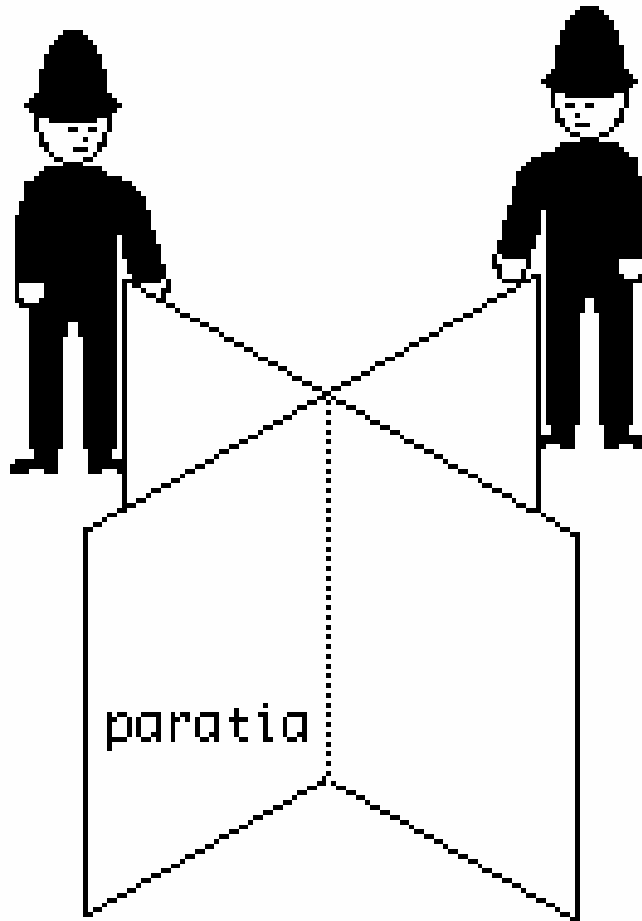
Bambino

Il 90% dei bambini in età prescolare è capace di collocare correttamente il pupazzo “ragazzo” in modo che nessun poliziotto possa vederlo

pupazzo-bambino



pupazzi-poliziotti



*dove si deve mettere  
il bambino per non  
essere visto dai  
poliziotti?*

Piaget si aspettava che i bambini commettessero **errori di fronte a problemi difficili.**

Ciò che sorprese fu che, **bambini di uno stesso gruppo di età facessero gli stessi errori, che poi scomparivano con l'ingresso di questi bambini nel gruppo di età successivo.**

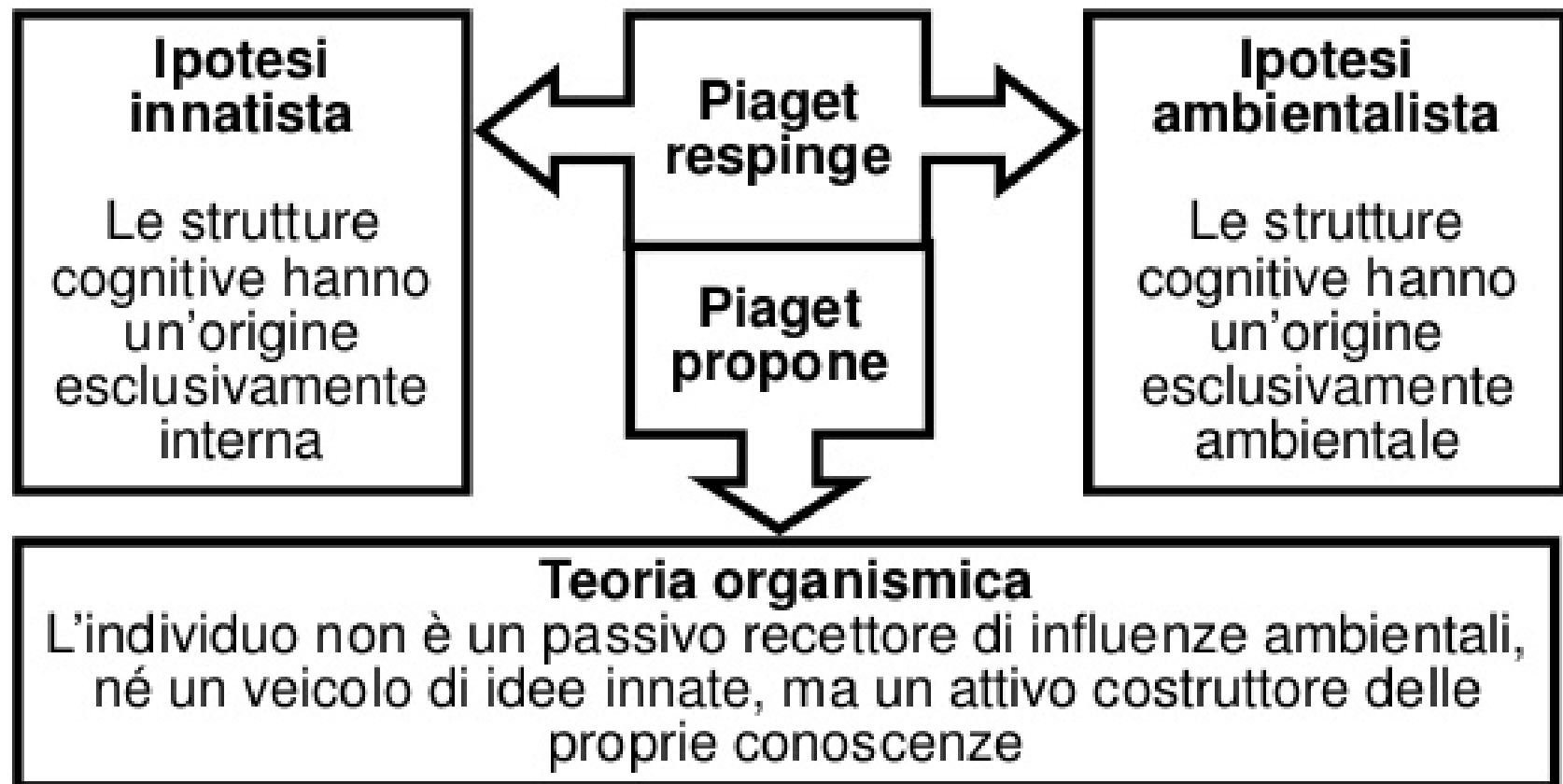
La somiglianza tra gli errori e la specificità del gruppo di età indussero Piaget a supporre che crescendo i bambini attraversassero **varie fasi di sviluppo cognitivo**

**SVILUPPO COGNITIVO = la comparsa della capacità di comprendere il mondo**



# LO SVILUPPO COGNITIVO

*Jean Piaget (1896-1980)*



Secondo Piaget, lo sviluppo cognitivo:

- da un lato è un **processo continuo**, grazie alle funzioni invarianti dell'equilibrio e dell'adattamento;
- dall'altro lato è invece un **processo discontinuo**, perché è caratterizzato da notevoli modificazioni delle strutture, tali per cui possiamo distinguere diversi stadi di sviluppo



## ALCUNE REGOLE FONDAMENTALI DELLO SVILUPPO A STADI DI P.:

- Gli stadi vanno da un periodo instabile di transizione, ad uno stadio stabile finale.
- Uno stadio deve essere completato prima che inizi quello successivo.
- Le acquisizioni avvenute in uno stadio non vanno mai perdute quando avviene il passaggio ad uno stadio successivo, ma vengono integrate nelle nuove strutture.
- Il passaggio da uno stadio all'altro è graduale, ma ogni stadio è qualitativamente diverso dal precedente ed è caratterizzato da regole proprie.
- Anche se la sequenza degli stadi è la stessa per tutti gli individui, la velocità nel raggiungere i vari stadi è variabile.

## Piaget distingue **4 stadi** di sviluppo cognitivo:

### **1. sensomotorio**

nascita – 2 anni

Fa esperienza del mondo attraverso i **movimenti** e i **sensi (occhi, bocca, dita)**, comincia ad eseguire atti intenzionali, mostra di comprendere la permanenza degli oggetti, inizia a costruirsi degli **schemi/teorie** su come funziona il mondo

### **2. pre-operatorio**

2-6 anni

Acquisisce abilità motorie ma pensa in modo egocentrico pur concludendo lo stadio con una fondamentale comprensione delle altre menti

### **3. operatorio concreto**

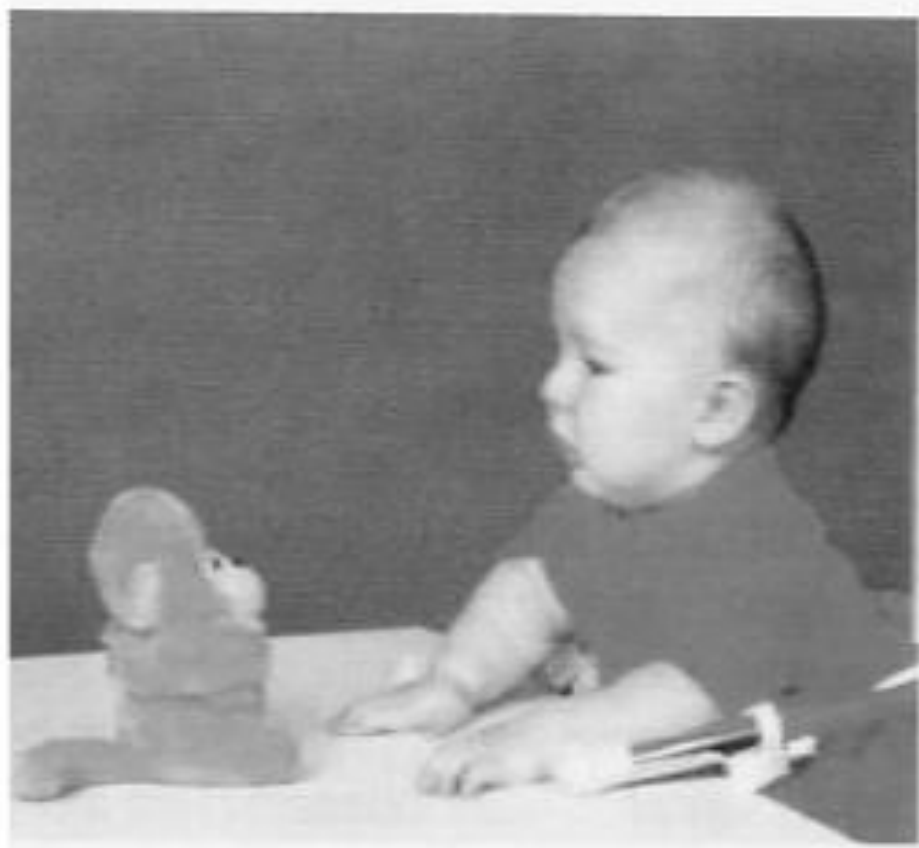
6-12 anni

Pensa in modo logico agli oggetti e agli eventi fisici e comprende la conservazione delle proprietà fisiche

### **4. operatorio formale**

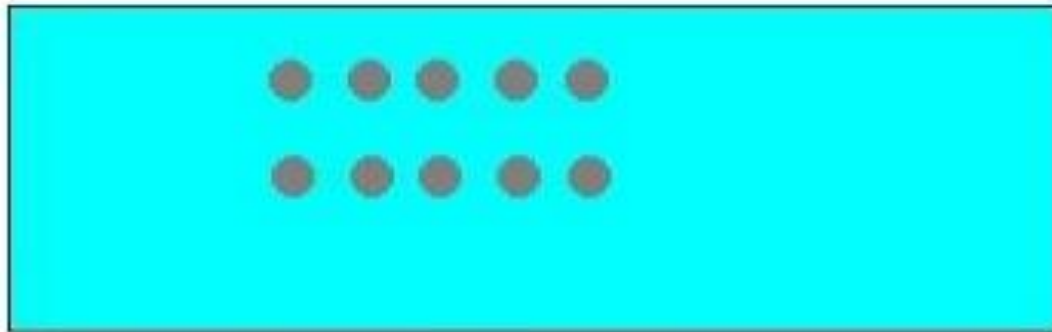
dai 12 anni

Può pensare in modo logico proposizioni astratte e ipotetiche



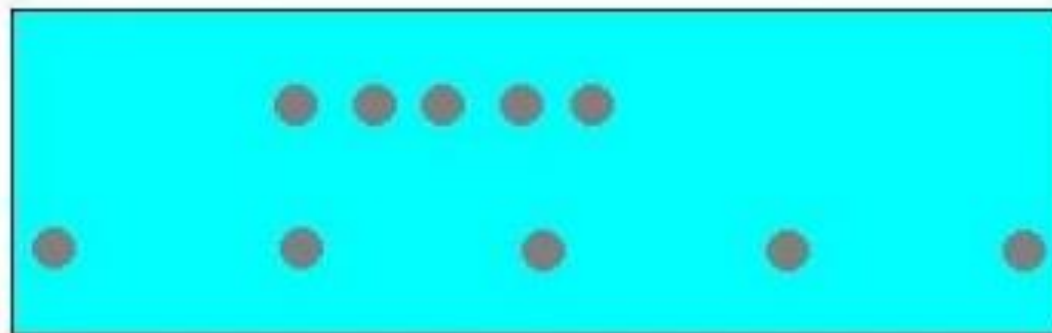


## La conservazione delle quantità discontinue (gettoni) e del numero



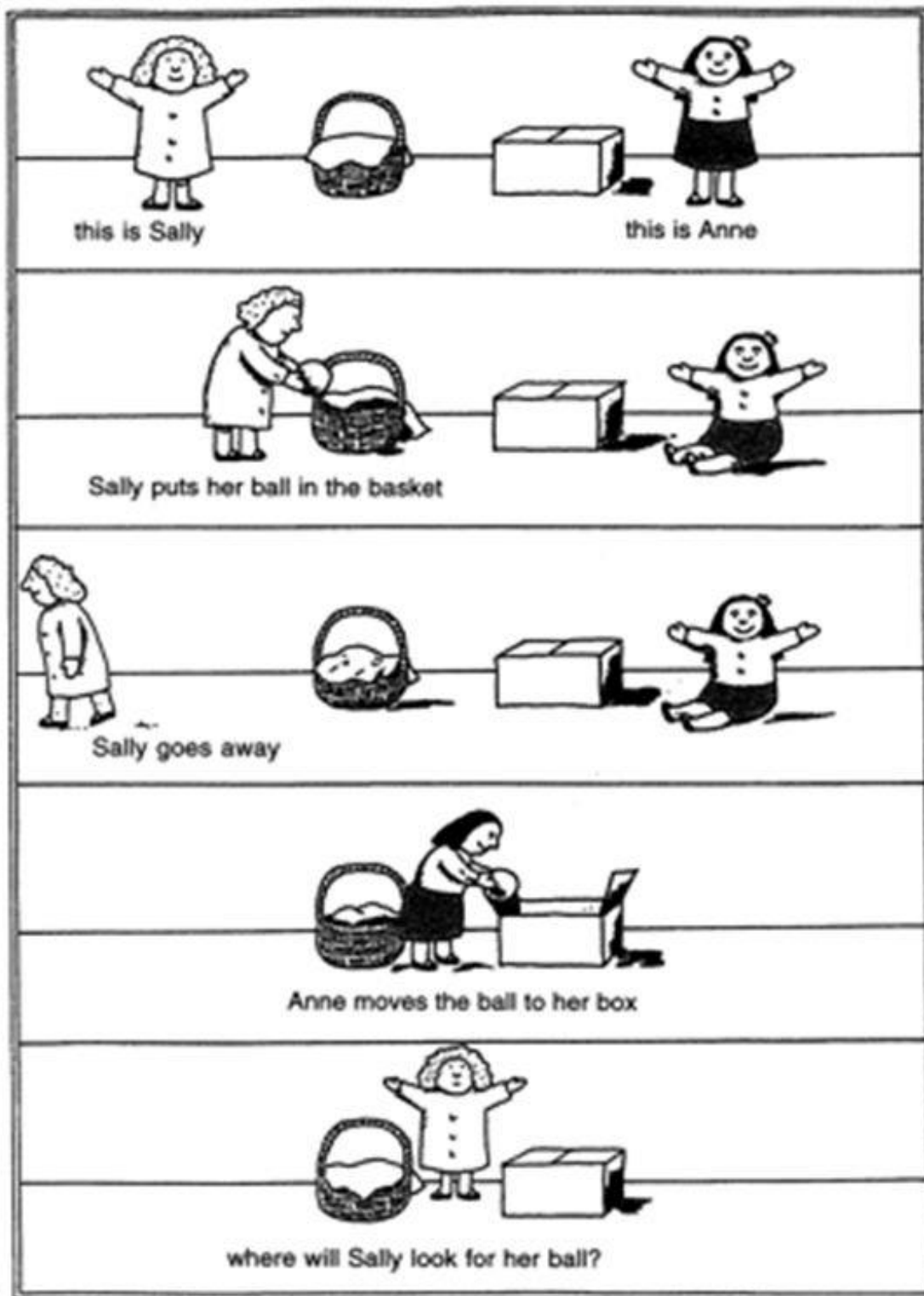
**(a)**

Corrispondenza biunivoca,  
percettivamente evidente




**(b)**

Aumentando la distanza  
fra i gettoni, il bambino  
preoperatorio risponde  
che quelli della seconda  
fila sono di più perché  
la fila è più lunga o di  
meno perché più radi



# FALSA CREDENZA

Compito di Sally e Anne di Frith (1989)



Il problema delle false credenze viene considerato importante per una prima valutazione della **Teoria della Mente**: cioè l'idea che il comportamento umano sia guidato dalle rappresentazioni mentali che ogni persona possiede.


Le rappresentazioni possono variare tra le persone e ognuna di esse può rappresentarsi il mondo in maniera diversa.

Per la risoluzione del problema delle false credenze è stato dimostrato che, tra tutti i fattori sociali, familiari ed economici, le **abilità linguistiche** giocano un ruolo importante, costituiscono un predittore della prestazione dei bambini in questo tipo di test.

La probabilità di risolverlo correttamente aumenta all'aumento delle abilità verbali.

Solitamente un bambino di 3 anni non riesce a risolvere il problema delle false credenze ma un bambino di 5 anni ci riesce.

TABELLA 1	COMPRESIONE VERBALE	PRODUZIONE VERBALE
6 - 7 MESI	Comprensione di routines	Lallazione
8 - 13 MESI	Comprensione altamente ritualizzata di parole	Gesti performativi (indicare, dare, mostrare l'oggetto)
12 - 13 MESI	Comprensione contestuale di enunciati	Prime parole (inizialmente in contesti altamente ritualizzati)
18 - 24 MESI	Comprensione di enunciati non contestuali	Frase perno-nome (papà bum-bum, gatto via) → Frase S.V.O.
30 - 36 MESI	Comprensione di richieste multiple	Frase coordinate



Nel passaggio da uno stadio all'altro sono fondamentali i processi di ASSIMILAZIONE e ACCOMODAMENTO.

**ASSIMILAZIONE** = è il processo che avviene quando il bambino applica uno schema a una situazione nuova (esempio, quando si tira verso di sé un giocattolo questo si avvicina)

**ACCOMODAMENTO** = quando il bambino rivede il proprio schema alla luce di nuove informazioni (esempio, se tiro verso di me la coda del gatto questo non si avvicina ma scappa)



# L'intelligenza

---

## **ASSIMILAZIONE**

Incorpora nei propri schemi  
i dati dell'esperienza

Conservazione

## **ACCOMODAMENTO**


Modifica i propri schemi  
per adattarli ai nuovi dati

Novità



**ADATTAMENTO DELL'ORGANISMO ALL'AMBIENTE**

**EQUILIBRIO**



Ulteriori ricerche hanno dimostrato che alcuni stadi o abilità cognitive ipotizzate da Piaget avvengono prima di quanto osservato se misurate con situazione sperimentali diverse.

Per esempio la permanenza dell'oggetto viene osservata già a partire **dal 4 mese di vita**.

# L'APPROCCIO


Secondo P. l'epistemologia riguarda il problema della relazione tra soggetto agente e pensante e gli oggetti della sua esperienza.

Nell'intento di rispondere alle classiche domande « Come facciamo a conoscere qualcosa? », P. definì il suo approccio « **epistemologia genetica** ».

Con il termine « genetica » non si riferiva allo studio dei geni in senso biologico (cioè componenti innate della crescita) ma si riferisce a **GENESI** nel senso di sviluppo.

La tesi di P. È che la conoscenza sia un processo, una relazione tra conoscente e conosciuto:

ad esempio, un bambino conosce sempre meglio una bicicletta o un gioco attraverso le azioni che compie, siano esse manipolazioni fisiche o mentali.



P. applica il suo approccio evolutivo non solo per spiegare lo sviluppo delle capacità di conoscenza e pensiero dei singoli individui ma anche la conoscenza collettiva.

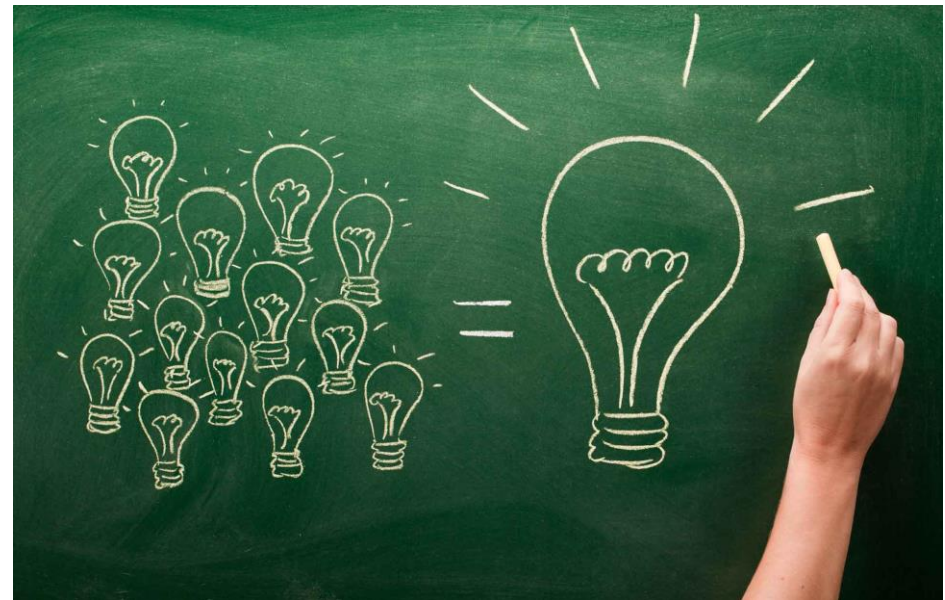
La tendenza è quella di trasferire alla collettività i meccanismi psicologici studiati in un individuo e nel suo approccio P. si interessa anche al ruolo della **biologia**.

La nozione fondamentale è quella di **ADATTAMENTO**, di derivazione darwiniana:

**l'intelligenza umana non è altro che una forma di adattamento all'ambiente.**

Le idee di Piaget hanno indiscutibilmente posto le basi per la comprensione dello sviluppo infantile.

Ma negli ultimi decenni le sue asserzioni sono state in parte riviste: gli psicologi tendono oggi a vedere lo sviluppo come una progressione continua e non a stadi.






Di derivazione dalle teorie di Piaget troviamo **due principi** che vengono comunemente praticati nell'educazione:

- 1.** fare in modo che il bambino apprenda partecipando attivamente all'esperienza di apprendimento
- 2.** affrontare i problemi in modo concreto e non astratto aspettando che il bambino sia « cognitivamente pronto » ad apprendere alcune specifiche nozioni o competenze





**LEZIONE 8**  
**26.03.2021**